

MARIA ROSARIA IACONO

L'EDUCAZIONE AL PATRIMONIO CULTURALE: L'ESPERIENZA DEL SERVIZIO EDUCATIVO DELLA SOPRINTENDENZA PER I BENI A.P.P.S.A.D. DI CASERTA E BENEVENTO

Una riflessione nel campo dell'educazione al patrimonio culturale non può partire che da una considerazione sulle esperienze fatte, per la natura propriamente sperimentale della pedagogia del patrimonio e delle iniziative promosse nelle diverse soprintendenze italiane e, in questo caso, nella Soprintendenza di Caserta.

Il progetto educativo della Soprintendenza, partito nel 1994, con riferimenti legislativi (la famosa circolare n° 128 del 27 marzo 1978 dell'allora ministro della Pubblica Istruzione, on. Ferrari-Aggradi) piuttosto vaghi¹, muoveva dall'intento di avviare un rapporto di collaborazione con il mondo della scuola. Un elemento fondamentale per la definizione del progetto ed il suo sviluppo successivo è stata la scelta del settore, tra quelli di competenza della Soprintendenza, da proporre come oggetto prevalente del percorso conoscitivo e formativo: tra la Reggia, nobile e generosissimo contenitore museale ed il territorio casertano e beneventano, poco noto e valorizzato, soprattutto all'epoca, si è scelto quest'ultimo.

Concretamente, a partire dall'anno scolastico 1995-96 si è proposto alle scuole il progetto denominato «*il Museo all'Aperto*», muovendo dalla considerazione che solo l'osservazione e la conoscenza del territorio e dei beni culturali che ad esso si rapportano può favorire nei cittadini di domani una più consapevole adesione al proprio patrimonio culturale e suscitare interesse e capacità di proposta per la sua conservazione e valorizzazione. Il programma, organizzato in collaborazione con la Seconda Università degli Studi di Napoli, Facoltà di Lettere e Filosofia - Corso di Laurea in Conservazione dei Beni Culturali e con i Provveditorati agli Studi di Caserta e Benevento (attualmente anche con la Soprintendenza Scolastica Regionale e i Centri Servizi Amministrativi Provinciali), prevede una serie di iniziative rivolte ai docenti delle scuole di ogni ordine e grado, agli studenti direttamente ed in genere al pubblico più interessato. Di anno in anno sono stati individuati dei temi, dei percorsi con l'obiettivo primario di fornire una serie di strumenti per decodificare il manufatto e l'esemplificazione di una metodologia per un'autonoma lettura che possa servire alla visita in ogni museo e per qualsiasi bene culturale.

¹ Negli ultimi anni c'è stata invece una maggiore attenzione da parte del legislatore verso il ruolo formativo del patrimonio culturale: cfr. Decreto Ministero per i Beni e le Attività Culturali del 16/3/1996 istitutivo presso il Ministero della Commissione di studio per la didattica del museo e del territorio e successive integrazioni; Ministero per i Beni e le Attività Culturali, Decreto 16 marzo 1996, Istituzione della commissione per la didattica del museo e del territorio; Legge 15/3/1997 n. 59, art. 21 "Delega al Governo per il conferimento di funzioni e compiti alle regioni ed enti locali, per la riforma della Pubblica Amministrazione per la semplificazione amministrativa"; Decreto del Ministero della Pubblica Amministrazione del 27/11/1997 n. 765 "Norme sulla sperimentazione della autonomia organizzativa e didattica delle Istituzioni scolastiche"; Legge 8 ottobre 1997, n. 352, art. 7, recante "Disposizioni sui beni culturali"; Decreto Legislativo 31 marzo 1998, n. 112 art. 157 "Conferimento di funzioni e compiti amministrativi dello Stato alle regioni ed agli enti locali"; Accordo-quadro fra Ministero per i Beni e le Attività Culturali, e il Ministero per la Pubblica Istruzione del 20 marzo 1998; Ministero per la Pubblica Istruzione, Circolare 16 luglio 1998, n. 312; Ministero per i Beni e le Attività Culturali, Circolare 30 settembre 1998; Ministero per i Beni e le Attività Culturali, Decreto 15 ottobre 1998, "Istituzione del Centro per i Servizi Educativi del museo e del territorio"; D.P.R. 8 marzo 1999 n. 275, art. 8 (definizione delle quote di "curricolo" nazionale e locale; Decreto Legislativo 29 ottobre 1999, n. 490, art. 111 (fruizione da parte delle scuole); Ministero per i Beni e le Attività Culturali, Decreto 10 maggio 2001, "Atto d'indirizzo sui criteri tecnico-scientifici e sugli standard di funzionamento e sviluppo dei musei" (art. 150, comma 6 D.L. 112/98).

Le tematiche sono diverse per argomento e finalità: alcune si propongono di illustrare un monumento ed il suo contesto territoriale (*La Basilica benedettina di S. Angelo in Formis; Il Belvedere di San Leucio; Porte e Portali; Architetture, immagini e percorsi d'acqua*); altri "usano" l'opera d'arte come veicolo d'informazioni relative alla storia, all'economia, alla religione, alla cultura di un'epoca (*La vita quotidiana del XII secolo nelle decorazioni della Basilica benedettina di S. Angelo in Formis; Il culto Micaelico nelle province di Caserta e Benevento*); ancora altri che esemplificano l'ampliarsi del concetto di bene culturale (*La piazza, spazio della vita collettiva; Le botteghe artigiane e i negozi d'epoca*); altri illustrano importanti attività istituzionali della Soprintendenza come il restauro (*I Laboratori per il restauro dei beni mobili e dei beni librari*) o la documentazione e la tutela (*L'esperienza fotografica tra interpretazione, documentazione e conservazione del monumento e del paesaggio*). Si è elaborata così una metodologia di educazione al patrimonio culturale secondo un modulo che può essere facilmente replicabile in altri contesti territoriali e culturali e per altre tematiche.

La proposta didattica si articola in diversi momenti: la prima comporta un'offerta formativa per i docenti con la programmazione di un ciclo di conferenze tenute dai tecnici delle soprintendenze campane, docenti della Seconda Università ed esperti del settore, che vuole essere anche occasione di confronto tra diverse competenze e professionalità. Per ogni tematica viene approntato e messo a disposizione dei docenti un sussidio didattico costituito da bibliografie tematiche, schede storico-descrittive, iconografia storica distribuito in occasione delle conferenze (della durata di due ore), tenute presso le sale della didattica di questa Soprintendenza nel Palazzo Reale di Caserta e presso il Centro Operativo di Benevento.

Tali conferenze si svolgono entro il primo trimestre dell'anno scolastico, in modo da dare la possibilità ai docenti di inserire nei programmi scolastici curricolari i riferimenti al "locale" come previsto nella «scuola dell'autonomia»². In questo ambito si sviluppa la seconda fase del progetto che prevede la ricerca sul territorio condotta direttamente dagli studenti con l'aiuto dei loro insegnanti, organizzata come un censimento dei manufatti più significativi e rappresentativi della tematica prescelta.

Momento fondamentale della ricerca è il contatto diretto con il "bene" mediante la ricognizione sul territorio, il rilievo fotografico e la schedatura dei diversi manufatti. Tale ricerca si suddivide in diverse fasi: inquadramento generale del territorio sul quale insiste l'indagine (notizie storiche, riferimenti letterari, iconografia storica); esame dell'ambito territoriale e degli elementi caratterizzanti il paesaggio; individuazione in pianta e descrizione dell'oggetto della ricerca e rilievo fotografico.

Per la descrizione delle diverse tipologie di manufatti è stata elaborata una scheda di *Osservazione e Studio*, sulla base delle schede inventariali e di precatalogo dell'Istituto Centrale per il Catalogo e la Documentazione del Ministero per i Beni e le Attività Culturali, con il duplice intento di esemplificare la metodologia in vigore in Italia per la catalogazione del patrimonio nazionale ed anche in previsione di una possibile utilizzazione delle ricerche eseguite dagli studenti nell'ambito di più ampie e dettagliate campagne di catalogazione, promosse dalla stessa Soprintendenza.

Quest'ultima fase comporta un importante momento di riflessione e di approfondimento conoscitivo in quanto, partendo dal dato ontologico, si propone la conoscenza e l'interpretazione dell'oggetto come opera d'arte (esame critico, stile, giudizi) e come veicolo d'informazione attraverso l'indagine sui materiali, le tecniche, la provenienza, l'iconografia, la committenza, l'autore e l'esame dell'epoca e del contesto storico-economico che l'ha prodotta e la trascrizione dei dati anche su supporto informatico.

E' soprattutto in questa fase e in quella successiva, che prevede la produzione di elaborati nei materiali e tecniche diverse, che i contenuti delle materie curricolari trovano diretta

² Cfr. DPR 8 marzo 1999 n° 275, pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale del 10/08/99, art. 8 in cui si definisce la quota di "curricolo" nazionale e locale

corrispondenza nelle attività tecnico-pratiche degli studenti e forniscono gli strumenti di lettura e comprensione di un patrimonio culturale altrimenti trascurato se non totalmente ignorato. Gli elaborati degli studenti (pannelli storico-descrittivi e fotografici, plastici, disegni, rilievi) confluiscono nella mostra e nella pubblicazione che ogni anno la Soprintendenza cura direttamente a conclusione dell'attività, costituendo il momento di verifica finale e di confronto tra gli studenti delle province casertane e beneventane.

Soltanto per le classi, accanto al progetto "il Museo all'Aperto", sono disponibili i seguenti *Percorsi didattici e Conoscitivi* che, mediante l'uso di strumenti appositamente approntati, relazioni tecniche, prestito e proiezione di audiovisivi, distribuzione di materiale didattico costruiscono l'occasione di approfondimento di diverse tematiche, che illustrano il territorio ed i suoi elementi costitutivi :

La basilica benedettina di S. Angelo in Formis
Da Caes a Calvi. Un percorso nel tempo
Il culto micaelico nelle province di Caserta e Benevento
Castelli e borghi seguendo l'Appia da Caserta a Benevento
Conventi e chiostrì
Porte e portali: materia, forme, simboli
I giardini storici casertani e beneventani
Il paesaggio campano: storia, conoscenza, salvaguardia
I siti reali borbonici
Le botteghe artigiane ed i negozi d'epoca
La piazza spazio della vita collettiva
La materia del costruito: evoluzione storica e tecnologica
"Museo dell'Opera e del Territorio". Percorsi tematici
I siti Internet di interesse storico-artistico
La conservazione dei beni culturali

Il tema, prescelto dall'insegnante, viene trattato in un incontro diretto con gli studenti che nel periodo novembre-aprile si tiene nelle sale della didattica della Soprintendenza. In tale occasione ha luogo una conferenza e viene messo a disposizione il materiale didattico. Gli incontri hanno la durata di tre ore e sono su prenotazione.

Per l'anno scolastico 2002-2003, appena trascorso, il Servizio Educativo della Soprintendenza casertana, per promuovere la conoscenza e la cultura della tutela del nostro patrimonio culturale e ambientale presso le nuove generazioni, ha proposto agli insegnanti e agli studenti il seguente percorso: «*L'esperienza fotografica tra interpretazione, documentazione e conservazione del monumento e del paesaggio*».

La scelta, come sempre accade quando si fa «pedagogia del patrimonio», non è stata semplice in quanto si sono dovute contemperare le diverse esigenze insite nell'attività didattica e quelle collegate alla necessità di confrontarsi con le caratteristiche del territorio, le istituzioni scolastiche, le aspettative che questa attività della Soprintendenza, divenuta ormai un appuntamento annuale, suscita nel mondo scolastico e non. Proporre la fotografia è stato, comunque, dettato dall'esperienza maturata nelle numerose iniziative realizzate nel corso degli anni, nelle quali la fotografia ha svolto sempre un ruolo insostituibile, ma strumentale, nell'ambito delle tematiche oggetto del percorso formativo e nella realizzazione delle mostre e delle pubblicazioni. Si è voluto, in questa fase, sottolineare il ruolo della fotografia come tecnica di espressione artistica che fin dal suo apparire ha svolto insieme e, a volte, in concorrenza con quelle tradizionali nella rappresentazione e interpretazione della realtà. Inoltre, accanto al concetto di "esperienza fotografica" quale esperienza visiva e spaziale, si è voluto evidenziare il valore conoscitivo e di indagine finalizzato alla documentazione, descrizione e conoscenza dello stato di conservazione del patrimonio culturale.

Ognuno dei sessantadue istituti scolastici, che ha partecipato all'iniziativa, ha inviato quattro o cinque fotografie in formato 18x24, una minima parte di quelle realizzate, per documentare o descrivere un contesto urbano, un paesaggio, un'opera d'arte ritenuta emblematica del proprio patrimonio culturale. Un breve testo accompagna ogni fotografia per integrare quanto già l'immagine suggerisce, specificando le motivazioni che hanno spinto ad indirizzare l'obiettivo in quella direzione e non in altre, a inquadrare certi particolari o alcuni scorci di paesaggio. Spesso in esse si ritrovano espressioni di denuncia per il degrado o l'abbandono riscontrato che non assumono mai però note di autocommiserazione ma sembrano piuttosto porsi come consapevole presa di coscienza della ricchezza del nostro patrimonio culturale, della sua fragilità e dell'onere che grava su ogni cittadino per la sua conservazione. Gli elaborati dei giovani stanno a dimostrare che la tutela del patrimonio può avvenire attraverso delle azioni preventive che non coinvolgono soltanto i "professionisti" ma soprattutto il pubblico ed in particolare i giovani, promuovendo una cultura della tutela e salvaguardia del patrimonio, che li trasformi da consumatori "predatori" in consumatori "protettori".

Il numero e l'entusiasmo degli insegnanti, alunni e scuole che annualmente hanno aderito al progetto, la quantità e la qualità degli elaborati prodotti (mostre, pubblicazioni) prova che l'attività proposta risponde a concrete esigenze del territorio, una domanda cosiddetta latente di servizi culturali, intendendo con questo termine tutte le iniziative che contribuiscono ad accrescere l'apprendimento e ad innescare un processo creativo. Tali esperienze, infatti, allorché sono uscite dalle aule scolastiche e hanno dialogato col territorio (famiglie, amministrazioni locali, associazioni di volontariato), proponendosi al pubblico con mostre all'aperto, visite guidate, produzione di materiale illustrativo, pieghevoli, piccole guide, hanno soddisfatto tali esigenze, ancorché inesprese (si pensi ad esempio al progetto *Caserta e provincia ...oltre la Reggia*, promosso da alcuni anni dall'ex Provveditorato di Caserta). Questa richiesta, molto viva nel mondo della scuola - docenti e studenti - non è estranea al pubblico adulto, le famiglie, gli anziani, che si avvicinano al patrimonio culturale alla ricerca, non sempre consapevole appunto, di forme diverse di appartenenza, radicate nella cultura locale. In questo senso è importante che l'attività formativa si rivolga ad altri tipi di pubblico, non solo scolastico e giovanile, se ci proponiamo di educare al patrimonio per creare una corresponsabilità diffusa alla sua tutela. Perciò non si può escludere la possibilità di accogliere iniziative riferibili ad espressioni quali educazione "permanente" o "ricorrente".

Inoltre, l'attività dei Servizi Educativi, come un laboratorio in pieno campo in cui si sono trovati a lavorare insieme funzionari di Soprintendenza, insegnanti, docenti universitari, associazioni culturali, utilizzando i "saperi" provenienti dalle diverse professionalità, ha prodotto competenze nuove e metodologie originali che possono costituire una base concreta per l'elaborazione di proposte operative.

Posta, dunque, la politica educativa come la missione principale del museo e, per estensione, del patrimonio culturale del territorio nazionale, è già possibile individuare, sulla base anche delle esperienze fin qui realizzate dai Servizi Educativi, le procedure, le metodologie, i soggetti pubblici e privati, le risorse economiche, le professionalità adeguate a soddisfare la domanda non più "latente" di servizi culturali: identificati i bisogni e i desideri dell'utenza bisogna adeguare l'offerta, affinché lo scambio sia proficuo reciprocamente.

APPENDICE

SCHEMA D'OSSERVAZIONE E STUDIO³

LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICA AMMINISTRATIVA

Provincia [1] : _____
Comune [2] : _____
Frazione [3] : _____
Località [4] : _____
Altra denominazione [5]: _____

NOTE

- [1] – Sigla della provincia in cui è situato il bene.
[2] – Nome per esteso del comune in cui è situato il bene.
[3] – Denominazione della frazione in cui è situato il bene secondo i fascicoli ISTAT.
[4] – Denominazione della località in cui è situato il bene, se diversa dal centro municipale o dalle frazioni comunali.
[5] – Da compilare in caso di denominazioni alternative, riportando tra parentesi la fonte documentaria utilizzata.

OGGETTO

Tipologia [1] chiesa castello
 palazzo masseria
 statua veduta
 affresco scorcio
 altro: _____

Denominazione attuale [2] : _____
Denominazione dello spazio viabilistico: _____
Epoca: _____

NOTE:

- [1] – Individuazione della tipologia alla quale può essere riferito il bene fotografato.
[2] – Nome proprio completo o denominazione corrente o titolo del bene, facendo riferimento, ove possibile, a fonti ufficiali, come ad esempio gli Annuari Diocesani per gli edifici ecclesiastici.

SOGGETTO [1] (per le opere figurative)

Identificazione [2]:

- apparizione di S. Michele
 Madonna con il Bambino
 natura morta
 altro _____

Titolo [3]: _____

NOTE:

- [1] - Informazioni relative al soggetto o alla scena rappresentati, nel caso di opere figurative
[2] - Dati relativi al soggetto secondo le definizioni iconografiche tradizionali: es. "L'adorazione dei Magi".
[3] – Titolo dato dall'autore o denominazione tradizionale del soggetto.

COLLOCAZIONE SPECIFICA [1] (per gli oggetti d'arte)

Tipologia [2] cappella campanile
 villa fattoria
 altro: _____

Denominazione [3]: _____
Complesso monumentale d'appartenenza: _____
Denominazione dello spazio viabilistico: _____

³ Si allega, per esemplificazione, la scheda di Osservazione e Studio, preparata per il percorso didattico relativo a: "L'esperienza fotografica tra interpretazione, documentazione e conservazione del monumento e del paesaggio".

Posizione [4]: *facciata principale*
 parete destra
 altro: _____

NOTE:

- [1] – Indicazioni specifiche sull'ubicazione dell'opera.
- [2] – Tipologia architettonica alla quale può essere riferito il contenitore dell'opera.
- [3] – Nome proprio completo o denominazione corrente o titolo del contenitore, facendo riferimento, ove possibile, a fonti, come ad esempio gli Annuari Diocesani per gli edifici ecclesiastici.
- [4] – Informazioni peculiari sulla localizzazione dell'oggetto all'interno del contenitore di provenienza o di deposito-
Ad es.: terza cappella a sinistra, facciata cortile, ecc.

CONDIZIONE GIURIDICA [1]

Indicazione generica: *proprietà dello Stato*
 “ *di Ente locale*
 “ *di Ente pubblico non territoriale*
 “ *di Ente ecclesiastico*
 “ *privata*

Indirizzo: _____

NOTE:

- [1] – Indicazioni relative alla attuale proprietà o pertinenza dell'opera catalogata.

DEFINIZIONE CULTURALE [1]

AUTORE [2]: _____

AMBITO CULTURALE [3]

Denominazione:

ambito _____ *manifattura* _____
 bottega _____ *produzione* _____

NOTE:

- [1] – Le informazioni contenute in questo paragrafo precisano se il bene è opera di un unico autore o l'ambito culturale
- [2] – Indicazioni che si riferiscono alla denominazione dell'artista, nella forma “cognome-nome”. In caso di autori universalmente noti con un soprannome o uno pseudonimo, si scelga la forma più nota.
- [3] – Indicazioni di carattere generale riguardo al contesto culturale (oppure alla manifattura, alla maestranza, ecc.) a cui può essere ricondotta la realizzazione del bene catalogato nei casi in cui l'autore non sia in alcun modo precisabile. Il presente campo è in alternativa a “AUTORE”, oppure può essere considerato integrativo rispetto a quest'ultimo, quando si tratta di opera di collaborazione di cui una parte sia anonima. Ad es.: manifattura di Capodimonte, bottega comacina, ambito napoletano...

NOTIZIE STORICHE [1]

Notizia [2]: _____

Data: _____

Fonte: _____

NOTE:

- [1] – Repertorio cronologico di tutte le notizie, generali e specifiche, pertinenti al bene.
- [2] – Informazioni di vario argomento (storico, architettonico, edilizio, tecnico, patrimoniale, amministrativo, legislativo, decorativo, economico, ecc...) che consentono la ricostruzione storica delle vicende del bene anche in relazione al contesto ambientale

DESCRIZIONE (nel caso di bene architettonico)

PIANTA [1]

Schema [2]: basilicale croce greca
 a croce latina a tre navate

altro _____

Forma: a L circolare
 irregolare poligonale ad n. lati
 altro _____

Dati iconografici significativi [3]

cortile
 abside
 cappella
 altro _____

TIPOLOGIA COSTRUTTIVA STRUTTURE VERTICALI [4]:

Tipo di struttura: colonne
 parete
 pilastri

Materiali: acciaio cemento armato

ghiaia legno di
 marmo tufo
 altro _____

TIPOLOGIA COSTRUTTIVA STRUTTURE DI ORIZZONTAMENTO [5]

Genere [6]: controsoffitto

cupola
 solaio
 volta
 altro _____

Forma [7]: a botte a padiglione

a crociera carenata
 a imbuto emisferica
 altro _____

NOTE

[1] – Informazioni che precisano lo schema e/o la forma della pianta riferita alla quota più significativa.

[2] – Termine o locuzione specialistica che indica lo schema iconografico nel quale è impostato l'edificio in esame.

[3] – Termine o locuzione specialistica che indica sinteticamente la presenza e il numero (indicato tra parentesi) di eventuali elementi iconografici, specificando il tipo al quale appartiene l'elemento considerato.

[4] – Identificazione relativa alla tecnica ed ai materiali mediante i quali è stato realizzato l'insieme delle strutture verticali componenti il bene.

[5] – Informazioni sintetiche relative agli aspetti tipologici e morfologici delle strutture di orizzontamento.

[6] – Termine o locuzione specialistica che indica la categoria della struttura/e preminentemente presenti nell'edificio.

[7] – Termine o locuzione specialistica che descrive la forma della superficie di intradosso della struttura di orizzontamento considerata. Il presente sottocampo non viene utilizzato nel caso in cui la struttura in esame sia un solaio, che deve, comunque, sottintendersi piano.

DATI TECNICI (nel caso di opere figurative)

MATERIALI E TECNICA [1]

acquerello legno dipinto
 affresco cartapesta
 ceramica mosaico
 altro _____

MISURE [2]

Altezza : cm. _____ Larghezza : cm. _____
Profondità : cm. _____ Diametro : cm. _____

Lunghezza : cm. _____ Spessore : cm. _____

NOTE:

- [1] – Dati relativi alla materia ed alla tecnica di esecuzione dell'opera. .
- [2] – Dimensioni massime dell'opera catalogata espressa generalmente in centimetri.

COMMITTENZA [1]

Nome [2] : _____

Data: _____

Circostanza [3]: _____

NOTE:

- [1] – Informazioni relative alla committenza dell'opera.
- [2] – Nome della persona o dell'istituzione committente nella forma “cognome, nome, titolo”.
- [3] – Occasione in cui è stata commissionata l'opera: ad es.: cessazione della pestilenza, ex voto per guarigione, ecc..

STATO DI CONSERVAZIONE [1]

Stato di conservazione: *buono* *cattivo*
 discreto *rudere*
 mediocre

Indicazioni specifiche [2] : _____

NOTE:

- [1] – Qualificazione dello stato di integrità e/o leggibilità, considerata in rapporto alla condizione originaria.
- [2] – Segnalazione eventuale del dato più macroscopico, causa delle modifiche, rispetto allo stato originario, nella forma e nella consistenza dell'opera. Descrizione sintetica e testo libero.

COMPILAZIONE

Data: _____

Nome compilatore _____

Istituto Scolastico di appartenenza: _____